

costruzione cioè di un quadro più avanzato dei diritti e dei doveri, in sintonia con la cittadinanza europea.

Per questo, di fronte alle incertezze sugli esiti del processo di riforma, torna la domanda se la "difesa civica" potrà mai avere il volto che ha conquistato in Europa. Insieme alle molte sperimentazioni che il centralismo ha sacrificato, anche la "difesa civica" ha sofferto una vita precaria, fuori dell'ordinamento nazionale. Ma una nuova dialettica si è aperta fra il cittadino e lo Stato, in direzione di quelle "garanzie" indispensabili nel concerto delle società europee. Colmare lo scarto con le realtà avanzate dell'Europa, significa anche assumere l'ambizione di portare in Europa il frutto di una civiltà che nei secoli ha concorso all'idea stessa di Europa.

7. LA RETE TELEMATICA PER LA DIFESA CIVICA

7.1. *Il ruolo dell'informazione*

La legge 127/97 ha richiesto, a più riprese, uno sforzo di informazione dell'opinione pubblica, attraverso quotidiani nazionali e locali, oltre che su reti televisive e *network* toscani, con oneri finanziari comunque a carico dell'angusto *budget* del Difensore civico regionale. Questa attività di informazione sulle competenze, i poteri e le funzioni del Difensore civico regionale, ha corrisposto d'altra parte alla analoga ricerca della pubblica amministrazione di strategie più avanzate, nelle quali il cittadino utente rivendica un ruolo di protagonista, di pari passo con la crescita quantitativa e qualitativa delle relazioni.

In una visione sempre più integrata delle risorse e delle politiche, l'informazione si va profilando come un aspetto cruciale per l'efficacia del rapporto fra amministrazioni e cittadino. Nell'ambito delle relazioni istituzionali, la comunicazione appare tuttavia ancora permeata dalla cultura dominante dell'atto e del procedimento amministrativo, anziché orientata al "risultato". Una visione spesso ridotta a semplice passaggio di notizie, piuttosto che finalizzata ad accrescere i livelli di efficienza e di partecipazione dei cittadini.

L'informazione mostra dunque quanto ancora resti da fare sul terreno della trasparenza: dalle difficoltà per una comunicazione semplice e comprensibile alla mancanza di motivazioni nel rifiuto all'accesso ai documenti amministrativi; dalla identificazione del responsabile del procedimento alla fissazione di un termine per la sua conclusione.

Alla esigenza di uno sviluppo che caratterizzi l'evoluzione da cittadino "amministrato" a cittadino cosciente dei propri diritti e doveri, fa riscontro oggi un maggiore impegno nell'uso dei media informativi da parte delle pubbliche amministrazioni e delle aziende di servizi, indicativo della ricerca di un contatto più diretto con i cittadini. Si tratta naturalmente di guardare a questo sviluppo come ad un processo di relazioni attive, capaci di aggiungere valore ai servizi pubblici che, ormai, non possono chiamarsi tali se non consolidano efficaci canali di informazione e comunicazione con i cittadini.

I ritardi nell'utilizzo delle tecnologie informatiche evidenziano il pesante scarto rispetto alla realtà europea. Il completamento della rete nazionale, l'informatizzazione delle pubbliche amministrazioni, l'applicazione delle carte magnetiche e della firma digitale, dopo la piena validità di ogni atto emanato in forma elettronica,

rappresentano un presupposto per il miglioramento dei servizi. Una componente essenziale dello stesso concetto di responsabilità amministrativa nei confronti dei cittadini e delle imprese.

7.2. *Gli obiettivi della "rete telematica"*

Il progetto presentato alla Commissione Europea nel novembre '98 ha l'obiettivo di creare un sistema a scala regionale che permetta la conservazione e la consultazione per tutti i Difensori civici della Toscana dei risultati dell'attività, in modo da garantirne lo sviluppo e il collegamento con le realtà, in Toscana e fuori, dove sia stato già approntato un sito *Internet*.

Il progetto favorirà lo sviluppo coerente delle comunicazioni sia a livello degli "addetti ai lavori" che dei singoli cittadini e "sportelli" per le relazioni con il pubblico. Più in generale dovrà garantire il raccordo della rete civica toscana con i vari Urp attivati presso le amministrazioni periferiche dello Stato, la Regione e le aziende regionali, gli sportelli delle associazioni dei consumatori e utenti, gli sportelli unici per la piccola e media impresa, gli sportelli polifunzionali attivi presso i Comuni e le reti civiche locali, gli strumenti di conciliazione per consumatori e utenti attivati presso le Camere di commercio.

Il sistema dovrà permettere anche lo sviluppo dei processi di comunicazione a livello nazionale e a livello europeo, in raccordo con le Associazioni degli *Ombudsmen*, con il Mediatore Europeo e le organizzazioni internazionali (Nazioni Unite, Centro Diritti Umani di Ginevra) e regionali (Cee, Osce, Consiglio d'Europa) che si occupano dei diritti umani. Analoghi sviluppi riguarderanno le associazioni dei

consumatori operanti a livello europeo e le agenzie internazionali specializzate in questo campo.

7.3. L'architettura tecnologica

Il circuito di comunicazione avrà luogo su due livelli:

- a) la comunicazione tra i Difensori civici e la relativa base di conoscenze nelle diverse attività svolte sarà implementata utilizzando la tecnologia Intranet (Extranet) per garantire la necessaria riservatezza (legge 675).*
- b) la comunicazione tra le associazioni dei consumatori avrà luogo utilizzando la stessa metodologia.*

La comunicazione tra i Difensori civici si articolerà su due circuiti:

- 1. trasmissione delle comunicazioni relative alle pratiche dei cittadini che potranno così usufruire delle informazioni necessarie anche direttamente presso il Difensore civico comunale o comprensoriale di residenza;*
- 2. gestione di un patrimonio documentale comune, relativo ai quesiti giuridici più frequenti e alle questioni d'interesse generale, eliminando l'attuale duplicazione di ricerche tese a risolvere situazioni analoghe e rendendole disponibili ad un pubblico più vasto.*

La componente di dialogo con i cittadini sarà svolta invece con la modalità *Internet* (posta e *web server*) *standard*. La "base di conoscenza" (attività dei singoli Difensori civici) a cui far riferimento sarà costruita utilizzando come motore di conservazione e consultazione un sistema di *Information Retrieval* utilizzabile direttamente in *Internet* con capacità ipertestuali. Tale base sarà composta dalle informazioni sugli uffici (sede, orari, telefono, *e-mail*), relazioni annuali e speciali del Difensore civico, relazioni e approfondimenti relativi a particolari temi specifici, i comunicati stampa, *link* con le relazioni del Mediatore Europeo, risoluzioni e direttive dell'Unione, convegni, seminari, incontri di studio, ecc.

La realizzazione del progetto avrà comprensibili effetti sull'intera struttura dell'Ufficio regionale, modificando i sistemi di gestione avviando criteri informativi uniformi nell'ambito della intera rete civica toscana (in *Internet* e in *Intranet*). Per lo sviluppo della base *multilinguistica*, in una prima fase il progetto garantirà la presenza di un *abstract* in alcune delle lingue ufficiali relativamente alle varie pagine, da realizzarsi attraverso frame logici. Analoga metodologia sarà utilizzata per la parte relativa alla comunicazione fra le associazioni dei consumatori e utenti di servizi pubblici, in collaborazione con i competenti servizi della Giunta regionale toscana.

7.4. Le modalità di realizzazione

Il progetto, che è stato elaborato con la direzione tecnica dell'Ufficio Informatica del Consiglio regionale, avrà carattere "pilota", in grado di tener conto degli strumenti di tutela a livello europeo e

quindi costantemente monitorato e supportato dalla Difesa Civica Europea, utilizzando le risorse progettuali e informatiche della Regione Toscana e in stretta collaborazione con le omologhe strutture europee, le organizzazioni internazionali e le associazioni degli *Ombudsman*.

La gestione del servizio a scala regionale, sotto il profilo degli indirizzi, del controllo e delle necessarie verifiche di risultato è affidata alla "Conferenza permanente dei Difensori civici toscani" quale organismo associativo di coordinamento. La parte internazionale del progetto sarà gestita in collaborazione con il Mediateur dell'Unione Europea, anche al fine di una eventuale diffusione del progetto ad altre reti regionali per la difesa civica, comprese le istituzioni di tutela che vanno creandosi nelle nuove democrazie dell'Europa centrorientale.

8. LA CONFERENZA PERMANENTE DEI DIFENSORI CIVICI TOSCANI

8.1. *Le finalità*

Anche la difesa civica avverte di rappresentare uno strumento per dare voce ai cittadini in questo importante passaggio della vita istituzionale. I mutamenti dell'economia incidono immediatamente sulla vita dei cittadini e delle imprese, ma anche nell'offerta e qualità dei servizi, nei rapporti con le pubbliche amministrazioni ai vari livelli. Non è un caso se il 1998 ha fatto registrare il bisogno di più avanzati livelli di coordinamento; se questa collaborazione si è trasformata in un vero e proprio organismo associativo.

La costituzione nel dicembre '98 della "Conferenza permanente dei Difensori civici toscani" consente in primo luogo di affrontare con una migliore capacità di risposta:

- *la progressiva estensione dei diritti e degli interessi individuali e la conseguente necessità di un diffuso sistema di "garanzie" e di strumenti tesi ad accrescere l'informazione e il controllo da parte dei cittadini e degli utenti;*
- *la spinta all'innovazione in tutto il campo dei servizi pubblici in termini di produttività, efficienza, equità, partecipazione, e la ricerca di modelli più adeguati ad un maggiore coinvolgimento delle comunità locali, delle famiglie, del volontariato, delle formazioni sociali, nell'ambito di soluzioni differenziate e in rapporto agli assetti istituzionali, organizzativi, tecnologici, contrattuali;*
- *il rilancio delle azioni a tutela della persona e della dignità umana, in un contesto di lotta ai processi di emarginazione e alle "nuove povertà" che colpiscono le categorie più deboli, per dare a tutti la possibilità di contribuire alla qualità della vita associata;*
- *lo sviluppo dei collegamenti a livello interregionale ed europeo, come dimostra la cooperazione avviata anche con il Difensore civico dell'Unione.*

Si tratta di assicurare una più alta capacità di rappresentanza, ma anche di intensificare le collaborazioni; rafforzare i raccordi con le molteplici organizzazioni di tutela, con le stesse associazioni imprenditoriali e di categoria, i collegi professionali. E poi lo sviluppo

dei collegamenti a livello nazionale ed europeo, che richiedono comuni impegni anche sul piano organizzativo.

Queste finalità si inseriscono nel grande obiettivo di una moderna "infrastruttura" dei diritti umani e civili, quale sistema di "garanzie" capace di contribuire alla qualità della vita e dei servizi e di assecondare la spinta all'autonomia della funzione civica, di fronte ai pesanti condizionamenti fra le necessità e le reali possibilità di risposta. Qui si collocano anche i compiti di indirizzo per la costruzione e la gestione di una rete telematica a scala regionale in grado di assicurare più ampi processi di informazione.

Attraverso la Conferenza si realizza tra i Difensori civici toscani quella concertazione rispondente ai livelli d'iniziativa richiesti per:

- a) *promuovere sull'intero territorio la tutela più efficace dei diritti fondamentali della persona e degli interessi diffusi e collettivi, secondo i principi della "cittadinanza europea" sancita dall'Unione, in rapporto all'evoluzione della tutela "non giurisdizionale" a livello internazionale;*
- b) *assicurare il contributo della difesa civica toscana affinché le amministrazioni pubbliche locali, regionali e statali siano sempre più informate a criteri di efficacia, imparzialità, efficienza, economicità ed equità, attraverso la semplificazione delle procedure e il costante adeguamento degli atti, dei provvedimenti e della legislazione toscana;*
- c) *garantire le migliori condizioni alle prospettive di riforma e del sistema di difesa civica nazionale, in sintonia con i processi di trasferimento di poteri e competenze statali a livello regionale e locale;*

- d) *promuovere l'adeguamento della difesa civica al "principio di sussidiarietà", esteso alle formazioni sociali di volontariato, non-profit e di solidarietà operanti nei vari campi (ambiente, servizi pubblici, sanità, previdenza, assistenza, immigrazione, etc.) e alle nuove forme di tutela in determinati settori, con particolare riferimento ai diritti degli utenti e dei consumatori;*
- e) *favorire lo sviluppo degli scambi e delle collaborazioni rispetto ai nuovi compiti di impulso e di controllo del Difensore civico quale Istituzione di tutela non giurisdizionale dei diritti umani, in applicazione delle Convenzioni internazionali e dei documenti e risoluzioni dell'Unione Europea, delle Nazioni Unite, del Consiglio d'Europa e altre Organizzazioni competenti.*

Con la Conferenza toscana si realizza così un organismo consultivo volto alla valorizzazione di ogni singola esperienza e all'autonomia del ruolo istituzionale. Sul piano operativo, questa unitaria capacità di rappresentanza consentirà in primo luogo il rilancio dell'iniziativa sia in direzione Coordinamento nazionale dei Difensori civici regionali, sia nei confronti del Parlamento, del Governo e degli altri organi istituzionali, con particolare riferimento agli organismi rappresentativi a livello di Regioni, Province e Comuni.

In secondo luogo, lo sviluppo dei collegamenti con i molteplici interlocutori istituzionali e non istituzionali a livello toscano e nazionale, per l'applicazione di accordi e convenzioni interregionali, il rafforzamento degli strumenti operativi e la partecipazione di proprie delegazioni ad incontri e audizioni ai vari livelli; l'attivazione di studi e ricerche di comune interesse, anche con la collaborazione di istituti e

centri universitari operanti nelle discipline dei diritti umani, della pubblica amministrazione e della giustizia amministrativa.

La Conferenza dei Difensori civici potrà avvalersi naturalmente dell'apporto delle amministrazioni locali, di organismi pubblici e privati, di associazioni di volontariato e solidarietà, di movimenti e gruppi impegnati nella tutela dei diritti umani. Faranno parte di diritto della Conferenza il Difensore civico Regionale e Difensori civici nominati dai Comuni, singoli o associati, dalle Province e dalle Comunità montane della Toscana. Ma la partecipazione sarà estesa alle Commissioni Miste Conciliative della Toscana, ad esperti e funzionari regionali o di altre amministrazioni pubbliche.

8.2. *I rapporti con l'Assemblea regionale toscana*

Questi sviluppi toccano da vicino le prerogative di rappresentanza e di indirizzo dell'Assemblea regionale, mentre il quadro istituzionale e organizzativo si va modificando e davanti allo spessore delle "interdipendenze", in una Europa dove ormai i processi di coesione si riflettono immediatamente sui diritti di cittadinanza.

Anche la formazione delle scelte e dei comportamenti della pubblica amministrazione ai vari livelli dimostra che la dimensione regionale rappresenta la scala più adatta a fronteggiare le nuove dinamiche, in termini di legislazione e di programmazione, per valorizzare risorse e potenzialità necessarie al futuro dei "sistemi economici locali" e al nuovo ruolo della società civile.

La revisione dello "Stato sociale", con tutte le implicazioni in termini di efficienza, equità, informazione, partecipazione dei cittadini alla gestione dei servizi, può e deve rappresentare l'occasione per un

rilancio delle azioni a tutela della persona e della dignità umana, verso modelli più adeguati alla realtà del paese e al mondo così ricco e variegato del "terzo settore". La Toscana ha certamente una responsabilità di esempio e di impulso. Se oggi la difesa civica va assumendo un crescente rilievo, lo dobbiamo alla lungimiranza di quelle Regioni e autonomie che vollero introdurre nei propri Statuti l'aspirazione ad un nuovo rapporto fra amministrazione e cittadini.

Nel 1998 i rapporti dell'Ufficio e della rete civica toscana con l'Assemblea regionale hanno consentito, da un lato, di fronteggiare le emergenze, dall'altro di accrescere la consapevolezza riguardo alle modifiche legislative intervenute e alle importanti riforme che si annunciano. Queste prospettive rafforzano il contributo cui anche l'Istituto di difesa civica è chiamato in direzione di una crescente visibilità del ruolo dell'Assemblea regionale nella trasformazione del rapporto istituzioni-cittadini e nell'affermazione di nuove forme di tutela "non giurisdizionale".

I cittadini devono poter contare su questo "riferimento" istituzionale. Qui stanno le premesse per l'azione legislativa da intraprendere nella costruzione di un sistema più avanzato di diritti e doveri, del cittadino e della amministrazione. Il punto è la sua credibilità e autorevolezza. Spetta dunque in primo luogo all'Assemblea questa funzione di confronto e di impulso. Si tratta di rafforzare le forme di tutela esistenti e di contribuire soprattutto ad un nuovo "Statuto della cittadinanza", nell'Europa dei cittadini. La condizione perché i processi di riforma e di privatizzazione non si traducano in un ridimensionamento ma in un arricchimento di funzioni sociali.

Colmare lo scarto culturale che ci separa dalla realtà europee è forse il traguardo più difficile. Manca una cultura unitaria dei diritti,

che sono umani, civili, politici, economici, sociali, culturali, intesi anche come procedure, strumenti e organismi adeguati a promuoverli e garantirli. Manca nelle istituzioni, nella scuola, negli apparati amministrativi, nei servizi. L'insicurezza che il cittadino denuncia e la crescente domanda di protezione della quale si fa carico anche il mondo dell'associazionismo, mettono allo scoperto il "deficit di difese" a disposizione della persona (cittadino, utente, consumatore, ecc.), la crisi dell'organizzazione pubblica ai vari livelli.

Innovazione sociale e nuove solidarietà costituiscono il maggior potenziale su cui le istituzioni debbono poter contare. Questo è il senso del "riferimento" al ruolo di una Assemblea regionale che, nella sua interezza, punta a rispondere con indirizzi e strumenti di legislazione alle nuove domande. Coinvolge comportamenti, prassi, abitudini; comporta un approfondimento e una rilettura degli stessi metodi di analisi e di attribuzione di competenze e funzioni; richiede specializzazioni, maggiori competenze, anche da parte dell'Ufficio del Difensore civico regionale. In questa direzione si colloca anche l'impegno della "Conferenza permanente dei Difensori civici toscani", quale strumento di concertazione e di impulso nelle nuove condizioni aperte al lavoro di tutte le amministrazioni toscane.

8.3. *L'adeguamento strutturale e organizzativo dell'Ufficio*

L'espansione delle attività determina comprensibili impatti di ordine strutturale, che incidono sul piano organizzativo e sul ruolo istituzionale dell'Ufficio, sulle stesse possibilità di iniziativa. L'intero quadro delle competenze è da tempo sottoposto ad un forte processo di adeguamento.

Dopo le innovazioni introdotte dalla legge 241/90 sull'accesso ai procedimenti amministrativi, le modifiche legislative della 127/97 hanno esteso la difesa civica alla amministrazione periferica dello Stato, con l'attribuzione del controllo di legittimità su fondamentali atti dei Consigli comunali e provinciali, fino alla nomina di "commissari ad acta" aventi poteri sostitutivi rispetto ad atti obbligatori degli Enti locali.

Le stesse "convenzioni" con Comuni e Comunità montane si sono estese alla promozione di forme di tutela "integrate", e cioè nei confronti di ogni livello della pubblica amministrazione, cui si è aggiunto il delicato impegno nel funzionamento degli Uffici per le relazioni con il pubblico, le Commissioni miste conciliative, la Commissione regionale per la bioetica, i Comitati Etici locali.

Su un altro versante, la progressiva applicazione delle "carte dei servizi" sia in campo sanitario che nella produzione ed erogazione di servizi pubblici, e le crescenti iniziative nel campo dei "diritti sociali", hanno ampliato l'operatività dell'Ufficio e le relazioni con istituzioni e organizzazioni nei diversi settori di iniziativa. Ma anche la "cittadinanza europea" sta modificando parametri e sfere di operatività, per l'estensione dei "diritti" personali immediatamente tutelabili negli Stati membri ex legislazione comunitaria, e per le nuove forme di tutela che si vanno introducendo e vedono protagonisti importanti settori della società, come nel campo dei diritti dei consumatori e degli utenti di pubblici servizi.

I trasferimenti di funzioni statali alla competenza della Regione, di Comuni e Province hanno impresso una comprensibile accelerazione sull'insieme di questi processi, che naturalmente si ripercuotono sull'intero ordinamento della difesa civica. Basti pensare allo sviluppo delle attività di informazione verso i cittadini e delle "reti" di

collegamento, ai compiti derivanti dalla stessa legge 127/97 anche in funzione di "osservatorio", ai nuovi rapporti con le attività delle varie *Autority* (concorrenza, *privacy*, comunicazioni).

La stessa crescita delle collaborazioni a livello europeo si traduce in nuove ineludibili esigenze sul piano della ricerca e della elaborazione di proposte e iniziative, anche sul piano della partecipazione a convegni e seminari di studio, essenziali ormai per i nuovi livelli della "concertazione" e per l'avanzamento delle stesse prassi e procedure d'ufficio.

Se da un lato si vanno intensificando e qualificando i rapporti tra il Difensore civico regionale e gli omologhi operanti a livello europeo e internazionale, dall'altro questa evoluzione presenta evidenti riflessi sul terreno dell'autonomia funzionale dell'istituto, quale condizione per rispondere in tempi plausibili alle domande dei cittadini ed ai compiti richiesti nei confronti delle istituzioni.

L'Ufficio è investito infatti di crescenti responsabilità riguardo all'applicazione di principi e criteri normativi. Ma anche la spinta in direzione di nuovi livelli di efficienza, trasparenza ed efficacia in tutti i settori della pubblica amministrazione, fino a quelli innovativi dell'informazione e dei servizi tecnologici, va determinando sul piano operativo esigenze quantitative e qualitative che non hanno riscontro nel passato. I nuovi obiettivi di qualità dell'intervento pubblico, la cooperazione europea e il nuovo ruolo che si va configurando per la difesa civica nazionale, hanno posto le basi per un processo di ristrutturazione organica, sul piano delle funzioni e delle possibilità di indirizzo, di iniziativa e di intervento.

9. IL COORDINAMENTO NAZIONALE DEI DIFENSORI REGIONALI

9.1. *Le nuove prospettive*

La difesa civica toscana guarda al Coordinamento nazionale per costruire le condizioni più avanzate che si legano alla riforma e per trovare le risposte più efficaci ad una evoluzione che proietta la difesa civica regionale in ambito europeo e fa emergere le crescenti responsabilità che si coagulano a livello locale.

Anche la prossima Conferenza dei Difensori civici di tutte le Regioni d'Europa va in questa direzione. Il favore espresso dal Coordinamento per una indicazione che ricadesse sull'Italia e le adesioni che l'iniziativa va registrando, anche da parte delle Regioni e delle Province autonome, comporta che questo significativo appuntamento sia realizzato in un quadro di forte raccordo, in modo da rappresentare compiutamente esigenze e prospettive della difesa civica nel contesto europeo.

Questo indirizzo istituzionale non riduce certo il contributo che sarà richiesto all'Unione, agli Stati membri e alle stesse Regioni d'Europa. Rafforzare queste prospettive, significa valorizzare la rappresentatività del Coordinamento nazionale quale associazione fermamente ancorata a principi di sussidiarietà, in sintonia con i principi della cittadinanza europea e con l'evoluzione istituzionale del paese.

E' un fatto che la difesa civica regionale si presenta quale asse portante della riforma. Da qui l'importanza di un coordinamento in grado di porsi come interlocutore sia nei confronti del Parlamento, del Governo, delle Regioni e Province autonome e della pubblica

amministrazione in generale, sia a livello delle istituzioni europee, a partire dal Mediatore dell'Unione.

Pare superfluo richiamare le ragioni che portarono alla approvazione della "Dichiarazione di intenti" e del Regolamento per la Conferenza nazionale. Avvertiamo invece le incertezze e i condizionamenti che restano senza una adeguata risposta, rispetto alla evoluzione dei diritti individuali e collettivi ed ai nuovi strumenti di tutela che si vanno realizzando e che richiedono un quadro unitario di valutazione e di iniziativa.

L'impulso in direzione di più vasti processi di coordinamento, rilancia anche il bisogno di strumenti associativi, liberamente eletti e fuori da ogni visione verticistica. La difesa civica regionale deve poter guardare con pari dignità alle realtà più avanzate. Lungo questo orizzonte si collocano la riforma, la prospettiva di un ruolo costituzionale, l'autonomia della funzione civica, la sua naturale indipendenza.

La dialettica che si è aperta fra il cittadino e lo Stato va introducendo problematiche di grande rilievo, perfino inedite. Se lo sviluppo è legato ad una trasformazione dello Stato e dell'intervento pubblico in direzione dell'efficacia, equità e trasparenza dell'azione amministrativa, il bisogno di una svolta propulsiva a tutto il campo delle "garanzie" e al ruolo della difesa civica deve oggi poter contare sul rafforzamento del Coordinamento nazionale, in grado di valorizzare ogni autonomo contributo e la diffusione degli importanti risultati e sperimentazioni che la difesa civica va realizzando nelle diverse realtà.